

La nostra Lotta

ORGANO DELL'U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

In 4^a pag.
IL DISCORSO
DEL COMP. DJILAS

LOTTIAMO PER LA FRATELLANZA ITALO - SLAVICA E PER IL RISPETTO DEL TRATTATO DI PACE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 CAPODISTRIA, TEL. 70.

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 1.440.—, semestre Jugl. 750.—, trimestre Jugl. 390.—, Zona A: anno L. 2.880.—, semestre L. 1.500.—, trimestre L. 780.—, JUGOSLAVIA: anno din. 480.—, semestre din. 250.—, trimestre din. 130.—

ANNO I. N. 3 - UN NUMERO JUGL. 7.—, DIN. 2.—, L. 15.— SABATO 18 SETTEMBRE 1948.

Posizioni definite

Quanto più il tempo passa e con esso si sviluppano gli avvenimenti, tanto più diviene evidente a chiunque ragioni con il proprio cervello l'immenso male che è stato arrecato al movimento democratico del Territorio di Trieste dall'azione disgregatrice svolta dagli elementi che formano lo stato maggiore di Vidali. Questo male viene però giustamente valutato soltanto quando si consideri l'azione dei liquidatori del movimento democratico nel nostro territorio non chiusa in se stessa, ma legata all'attività controrivoluzionaria dei circoli imperialisti nel mondo e da noi. È un fatto che la risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni è servita principalmente alle forze della reazione, e ciò sotto molti aspetti, nei suoi tentativi di disgregare il fronte ant imperialista. Quanto si è verificato da noi e si verifica anche altrove, ne è la più chiara dimostrazione. Ciò significa che in più di un movimento democratico si è infiltrato il nemico ed esso cerca di smantellare internamente quelle posizioni che non è riuscito a conquistare con un assalto frontale.

Inaugurazione dell'Assemblea generale dell'ONU

Il Consiglio di Sicurezza delle N. U. si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Chaillet sotto la presidenza di Sir Alexander Cadogan per discutere la questione tra India ed Hyderabad.

Lampi al magnesio. Poi sono subitografati hanno potuto liberamente cominciare i lavori: per prima cosa ha aperto la seduta Cadogan con un breve discorso di saluto ed a lui ha risposto il delegato francese Parodi a nome del Governo francese. Lo scambio dei complimenti ufficiali è durato alcuni minuti, mentre per la sala fotografica e cineoperatori giravano liberamente. Le tribune per il pubblico non erano molto affollate.



Ecco un'aspetto di una delle tante manifestazioni economiche di protesta inscenate nell'area germanica occidentale.

IL PANORAMA POLITICO L'ASSEMBLEA GENERALE INTORBIDA L'ACQUE

Sembra che l'acido torpore politico di queste ultime settimane sia destinato ad agitarsi un po', causa la vicina apertura dell'Assemblea dell'ONU.

Cominciano le ormai classiche prese di posizione, le «corrette al prestigio», normali in questi momenti politici. Uomini di stato occidentali stracciano il parlamentarismo arrivando sino a dichiarare che queste lunghie sessioni non il nutrimento se non addirittura la ragione d'essere delle Nazioni Unite. Belle e buone frasi che però troppo evidentemente nascondono le agitazioni ed i preparativi che l'occidente mantiene in seno.

Ne sia prova la notizia comparso ieri sulla stampa, secondo la quale Montgomery si appresterebbe a rinnovare e rafforzare nel medesimo tempo le forze difensive del Regno Unito. Buoni propositi alla vigilia di un'assemblea di pace!

L'America, dal canto suo, ha inviato alcuni magnati dell'acciaio onde «rorganizzare» l'industria siderurgica della Germania occidentale, e questo non certamente per dare impulso alla fabbricazione di coltelli e forchette.

In Francia è arrivato Quetlet; che uomo, che vitali Immagine che questo statista dopo profondi studi è riuscito a scoprire che per ovviare al deficit nazionale bisogna... diminuire le uscite ed aumentare le entrate. Come si vede la tronata è molto geniale e soprattutto originale. Peccato che per applicarla in pratica gli diversi governi ci abbiano rimesso le corna. Ad ogni modo Quetlet spera, che la speranza è un pane a buon prezzo.

Altro avvenimento francese abbastanza ameno è la fuga di De Gaulle a Grenoble, inseguito dalle urla di una folla di oppositori. Fuggito il generale, quest'ultimo ed i quillisti sono entrati in un volento atterrito.

Ci sarebbe ora la questione della

delle colonie italiane. Buona docilità per il governo della vicina repubblica, le ultime opinioni anglosassoni secondo le quali l'Italia con il suo sistema (anche prefascista) avrebbe tenuto le genti di colore in uno stato di inferiorità politica, ed in condizioni morali ben poco umanitarie. Dopo ciò naturalmente (secondo gli occidentali) le responsabilità per il fallimento della conferenza di Parigi, ricadrebbero sulla Russia. Per sedare però la pillola amara, da parte anglosassone si offre all'Italia la brulla ed antistrategica Somalia.

Ma che razza di zuccherini. Sulla questione di Berlino, la solita serie di marce avanti e marce indietro; sembra però che nella giornata d'oggi dovrebbe svolgersi una riunione decisiva...

«A conclusione un piccolo appunto per il C. L. N. La Francia non ha concesso nessuna proroga per le opzioni nelle località di Briga e Tenda. Si volgono un po' anche verso occidente questi uomini troppo assuefatti a guardare ostinatamente verso oriente. E con ciò arriveremo a sabato. Occhietto

Lutto alle Nazioni Unite Bernadotte assassinato

Al momento di andare in macchina, ci giunge la notizia che lo osservatore dell'ONU per la questione palestinese conte Bernadotte è stato assassinato nella sua macchina durante una sua escursione, da due individui muniti di armi automatiche.

Ucciso insieme a lui è rimasto pure il suo accompagnatore, un colonello francese.

Il conte Bernadotte, doveva ritornare a Parigi in questi giorni per presentare al Consiglio di Sicurezza una relazione sulla situazione palestinese. Radio Londra ha comunicato la notizia poco tempo dopo l'avvenuta crimine commentando: «è stato assassinato l'uomo che ha dedicato la sua vita alla pace». La radio francese invece ha dichiarato: «è stato ucciso un uomo che portava la

Generale delle SS nella Legione Araba

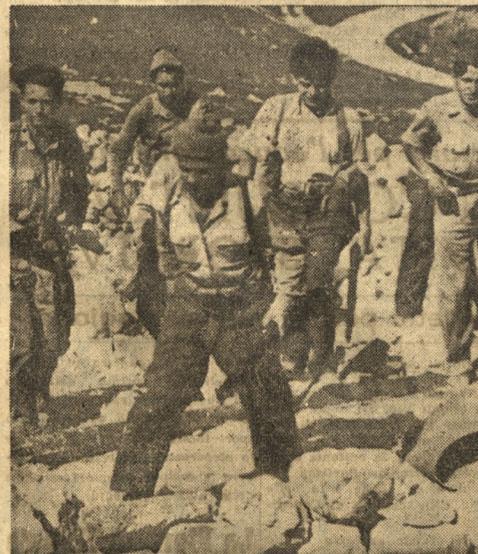
Secondo informazioni di un giornale di Vienna, l'ex generale delle SS Eismann, l'incaricato plenipotenziario di Himmler per la soluzione del problema ebraico, il cosiddetto macellaio degli ebrei dell'Europa orientale, si trova improvvisamente al Cairo dove ha chiesto di entrare nella legione araba.

Eismann è nato a Gerusalemme e parla correntemente l'arabo e l'ebraico. Già durante l'ultima guerra, nel caso di una conqui-

sta della Palestina da parte delle truppe di Rommel egli doveva essere investito di ampi poteri e reciproca assistenza diverranno quale consigliere del Mufti di Gerusalemme El Hussein avrebbe dovuto liquidare il problema ebraico della Palestina. Anche il progetto di concentrare tutti gli ebrei sull'isola di Madagascar, era stato ideato dall'Eismann.

Eismann si trova nelle liste dei criminali di guerra di quasi tutte le nazioni. I movimenti dell'Eismann sono stati costantemente controllati da persone di Linz. Si è potuto così stabilire che un tale Eckermann dal Cairo aveva preso contatto con i fiduciosi di Linz. A quanto si apprende inoltre altri nazisti spregiudicati hanno cercato di entrare nella legione araba ed alcuni vi sono anche riusciti.

Palesfina turbolenta



La nostra lotta non ha visto aumentare quindi in definitiva il numero dei suoi nemici, né ha conosciuto una nuova graduatoria propria ad essi in ordine d'importanza. Essa ha in fondo soltanto costretto, in una determinata svolta del movimento rivoluzionario, i nemici nascosti, gli opportunisti mares, i chiacchieroni, gli sciovinisti, a smascherarsi, dando la possibilità alle masse popolari di liberarsene definitivamente.

Questo processo di epurazione delle file del movimento democratico ha avuto il migliore successo nel circondario istriano ed i frutti non hanno mancato a manifestarsi. Ora è stato dimostrato in inoppugnabilmente che i vari Semillii, Juraga, ecc. hanno in effetti frenato lo sviluppo delle varie sezioni d'attività non per-

Affermando però soltanto ciò si cadrebbe nelle stesse chiacchiere della critica di Vidali. Noi ci prefiggiamo perciò di avvalorare queste affermazioni con una analisi teorico-ideologica marxista-leninista.

Vidali ed i suoi hanno iniziato la loro azione accusando la direzione ossia alcuni suoi membri di aver impedito la libertà di critica attraverso il terroro. Forti però della Risoluzione dello Ufficio d'Informazioni in merito alla situazione nel PC della Jugoslavia, da applicarsi, affermavano e essi anche nel nostro caso, effettuavano il «putsch» alla messicana a tutti noi.

Dall'analisi delle azioni e delle affermazioni di Vidali e del suo gruppo si può dedurre che essi rappresentano dal punto di vista ideologico, la corrente che era stata definita da Lenin, in riferimento alla socialdemocrazia russa, la corrente della libertà di critica. Anche in quell'epoca le parole d'ordine erano state le stesse: nel partito non vi esiste libertà di critica, democrazia, possono essere membri del P tutti coloro che si dichiarano democratici e che pagano le quote, partito legale ecc. Che quanto affermiamo corrisponde al vero, basta riferirsi al «Che fare di Lenin».

Ed ora che cosa si nasconde dietro la parola d'ordine della non esistenza nel nostro partito della libertà di critica?

Le scuole slovene a Trieste Solo i fascisti possono opporvisi

Di tanto in tanto, nel corso degli ultimi anni, la stampa sciovinista di Trieste, si scaglia contro le scuole slovene. Pare una offensiva concertata, bene misurata, diremmo «lungimirante», a solo fine di non dimenticare la presenza degli indesiderabili concittadini di lingua slovena. Ora entrava in scena, sbuffando, La Voce Libera; quando questa si stancava, ecco il Giornale di Trieste che democristianamente volle cancellare tutto ciò che è sloveno, negando i diritti più elementari alla parte slovena della popolazione di Trieste. Di sera, quando l'uno e l'altro dei due fogli cadevano stanchi morti, ecco Le Ultimissime che, volgendo gli occhi verso il cielo e giungendo le mani, vengono a dichiarare, con genuitica ipocrisia, che riconoscono i diritti agli Sloveni, sì, ma le scuole... noi Gli sloveni possono frequentare le scuole italiane.

Quasi non meriterebbe, poi, di menzionare le mense di un'Emancipazione, di un Messaggero Veneto o di un Lunedì. Intanto, questi giornali non sono letti se non a titolo di pura curiosità.

Negli ultimi mesi l'attacco di questi giornali è diventato concentrato. All'inizio del nuovo anno scolastico essi vorrebbero creare un'atmosfera avversa contro le scuole slovene tirando fuori gli argomenti più spropositati che si possono immaginare con l'unico scopo di inoculare il veleno sciovinista nei propri lettori.

I più vari argomenti con i quali la stampa sciovinista vorrebbe negare agli Sloveni il diritto alle scuole di lingua materna, non solo non reggono, anzi, essi dimostrano, in quanto vogliono essere documentati, un'incredibile ignoranza dei fatti storici ed etnici. Secondo questi argomenti a Trieste non ci sarebbe nemmeno uno Sloveno, sul Carso poi, in qualche osteria, qua e là, si fanno le quattro chiacchiere anche in sloveno. Ma anche queste quattro chiacchiere erano proibite du-

rante il regime fascista. Un fatto però dimostrano in modo irrefutabile tutti quegli articoli, e cioè che sono escogitati e scritti da gente di preta marca fascista. Se ogni articolo avesse come sottotitolo la scritta «Siamo fascisti», tutto sarebbe perfettamente a posto. Invece, ogni articolo viene introdotto con l'asserzione che «nessuno si sognava di contestare agli Sloveni il diritto all'insegnamento della lingua madre (Giornale di Trieste), che essi sono lontani dal fascismo il quale, a suo tempo ha osato negare tali diritti. I signori della «Voce Libera», «Giornale di Trieste» e compagni, sono andati nel fatto molto più in là del fascismo.

Tutti gli articolisti vorrebbero siano soppresse tutte le scuole slovene in città (dove un terzo della popolazione è di lingua materna slovena). Nella campagna, che come tutti sanno, è indiscutibilmente popolata dagli Sloveni,

essi concederebbero, accanto a scuole italiane sul Carso? Dove sono i genitori e chi sono e da dove provengono che sul Carso, vorrebbero delle scuole italiane? Non ce ne sono, se non in qualche caso sporadico che trae origine dai tempi dell'era fascista. I nuovi fascisti non hanno certamente l'intenzione di dare la scuola italiana a due ragazzi di genitori italiani, come succede in un paese del T. di Trieste, ma bensì di continuare l'azione snazionalizzatrice fascista. E poi, non essendovi scuole di lingua d'istruzione slovena, tutti i ragazzi, provenienti da qualche scuola elementare del paese, sarebbero costretti a frequentare le scuole italiane, di mood che l'opera snazionalizzatrice verrebbe di nuovo continuata.

«Nei paesi vennero chiuse le scuole italiane (sic)» scrive il Giornale di Trieste. Di grazia dove è una sola scuola slovena frequentata da ragazzi italiani?

(continua al prossimo num.)

Leggendo l'ordine in questione, molti si son detti: «questa volta siamo sul buono».

Lavoro, dollari, autosufficienza, commesse navali, ricostruzione, case, ripresa industriale e un mucchio di altre belle cose. Ma poi, verso la fine dell'ordina, alla spicciolata, ecco il trabocchetto: «per trovare questo denaro (le cose sono) proscioccamente chiamate con il loro nome) le merci ERP devono venir vendute alla popolazione a prezzi non inferiori al loro livello economico».

Ciò vuol dire in pratica quanto ti diamo di qua, tu paghi di là, e tutto resta come prima, e se proprio vuoi la ricostruzione, fattela a tue spese.

Ma per questo non c'era bisogno di un piano Marshall, bastava un qualunque governo reazionario, monopolio della classe capitalistica, naturalmente portato a far pagare le spese di quanto ieri distrusse, dalle vittime stesse della distruzione, sempre più saldi e più stretti.

Alla luce del Marxismo-leninismo

DEVIAZIONI TROZKISTE E VUOTO IDEOLOGICO

lizzare la linea politica tracciata dai congressi costitutivi del P.C. della Regione Giulia e del P.C. del T.I.T. Per i chiacchieroni non poteva esistere libertà di critica, non poteva esistere democrazia nel partito.

Dice bene Stalin quando afferma che dopo la vittoriosa rivoluzione e nella lotta per l'edificazione del socialismo bisognerà educare milioni e milioni di persone tra le quali anche il proletariato, acciòché imparino ad interrompere e distinguere la differenza che passa tra la democrazia borghese formale chiacchierona, e quella proletaria sostanziale concreta. Gli assessori della libertà di critica nel nostro partito sono appunto i viscolati attraverso i quali il nemico di classe tenta di portare nel movimento comunista, ideologie estranee al marxismo-leninismo, sostituendo le stesse con ideologie socialdemocratiche riformiste, facendo del partito uno strumento di compromesso e di collaborazione di classe.

Se osserviamo le dichiarazioni, gli atteggiamenti, i discorsi di Vidali e dei suoi, se esaminiamo la posizione, che assumeva lo stesso nei confronti della tattica contro la reazione locale, dove in determinati casi faceva delle proposte estremiste di sinistra, e poi prevalendo il buon senso marxista-leninista, secondo cui in determinate fasi di lotta si deve adoperare determinate armi, in queste circostanze assunse posizioni opportunistiche di destra. Su analoghe posizioni si trovano anche tutti coloro che in malafede lo seguono.

Per tanto possiamo già a questo classificare questa gente con i seguenti termini leninisti: gente che adoperava frasi di sinistra, ma che è pronta o anzi cerca la collaborazione con le destre.

ganzzazioni di massa in questi tre anni di dura lotta contro l'imperialismo, ciò significa andare sulla linea della conciliazione con il nemico di classe, accettando le condizioni poste da questi, cioè, liquidazione della linea conseguente rivoluzionaria marxista-leninista e sconfessione della lotta passata. Ciò significa sconfessione una lotta che ha dato risultati a tutti noi, sia nel campo locale come nel campo internazionale, lotta che è stata appoggiata da tutte le forze democratiche internazionali con alla testa l'URSS. Sconfessione la lotta democratica del popolo di Trieste significa riabilitare l'imperialismo di fronte all'opinione pubblica mondiale, e con ciò diminuire il prestigio dell'URSS che con tanta abnegazione e disinteressamento difese la lotta per i diritti della nostra popolazione.

Sarebbe stato molto comodo e molto utile agli imperialisti trovare chi si sarebbe prestato a questi fini. Sembra che Vidali ed i suoi si prestino a questa manovra, che risulta chiara dal tentativo di sconfessione e di liquidazione della lotta passata, e della linea classista rivoluzionaria conseguente del movimento democratico locale. Con ciò si demoralizzano i lavoratori di Trieste che tanto contributo diedero alla lotta per la realizzazione degli obiettivi locali ed internazionali in questi tre ultimi anni.

È con la sua tattica esposto il proletariato ed il movimento democratico locale agli attacchi brutali dell'imperialismo.

Ed è logico che sia così, perché coloro che sono sulla linea della liquidazione e della conciliazione, possono avere via libera alla realizzazione del tradimento, della politica del cedimento. Sappiamo già fin d'ora che Vidali ed i suoi riperiranno che non è vero, che essi assolutamente non sono su questa linea, in quanto sono per l'internazionalismo marxista-leninista, per Stalin.

Proprio in queste parole risulteranno chiari il loro filonazismo e la loro demagogia. Dicono di essere conseguenti alla linea rivoluzionaria marxista-leninista, ma nei fatti sono, come dalle analisi di cui sopra, come dalle analisi e nella sostanza, sulla linea di coloro che Lenin e Stalin smascherarono.

La Mostra dell'attività economica nella zona jugoslava del TLT

DAL 17 AL 24 OTTOBRE

i battenti saranno aperti

Verranno esposti tutti i prodotti dell'economia

CAPODISTRIA — Per iniziativa dei dirigenti delle nostre attività economiche si sono riuniti il 9 corr., i rappresentanti del P. P. delle istituzioni economiche, culturali e quelli degli organismi politici, i quali, sotto l'egida dell'Arm. Militare dell'A. J. per la zona, hanno deliberato l'apertura di una Mostra dell'Attività Economica della zona stessa, nei giorni dal 17 al 24 ottobre c. a.

La Mostra dev'essere una rassegna del lavoro sin qui svolto, dei successi raggiunti ed una esposizione dei futuri compiti nel campo economico.

Ogni lavoratore deve vedere nella Mostra il suo stesso lavoro, il significato della sua opera nel quadro della vita economica della nostra Patria, il significato delle sue fatiche a vantaggio della col-

Due-trecento bottiglie al giorno per il consumo locale

A rivoli la grappa nella distilleria Corrado

Un intervistato ideale - L'alcool necessario alla produzione fornita dalle cooperative jugoslave

Il processo di lavorazione - La bicchierata finale

La professione del giornalista assomiglia un po' a quella di un investigatore. Un investigatore a modo suo, però: buono e comprensivo quando l'intervistato è «larco di manica» (cioè, in termini giornalistici significa «larco di notizie e di dati»), pumescchante e burlesco quando questi si dimostra reticente, insolente e sfisioso quando l'intervistato è impenetrabile.

Questa volta però, nell'intervista con il comp. Corrado, direttore della distilleria omonima, non è stato necessario essere né buono né pumescchante, né insolente, né sfisioso. Siamo stati soltanto zitti: sì, perché è stato proprio il compagno Corrado a parlare sempre, illustrandoci con dovizia inusitata tutti i processi di lavorazione. Sembrava quasi fosse lui a dover fare l'articolo.

La distilleria Corrado ex Baeggio di Capodistria è stata fondata nel 1870. Era una distilleria per così dire familiare: poi, a poco a poco, si allargò a destra, si ingrandì a manca occupando dapprima un magazzino in un altro «così via. Oggi la distilleria si presenta di un'ampiezza abbastanza vasta per apperire al fabbisogno della zona con un margine minimo di esportazione.

La produzione — come si spiega il nostro intervistato — è di circa 200-300 bottiglie di liquore al giorno. Per ottenere questo quantitativo è d'uopo distillare quotidianamente 100 q.li di vinaccia.

Dai residui sfruttati si traggono semi per olio ed il rimanente viene impiegato per la fabbricazione di bricchetti combustibili.

L'alcool necessario alla produzione viene fornito direttamente dal nostro paese. Il presidente dell'autorità della zona e delle cooperative jugoslave, in cambio la distilleria di Corrado fornisce a queste cooperative dei fusti di di-

CRONACA SPICCIOLA

Voleva scontinare Nada con valuta

Il giorno 13 c. m. è stata fermata da membri della sez. conf. della D. P. certa Della Savia Nada, di Decani, la quale cercava di oltrepasare per sentieri nascosti, la linea di demarca-

Chi ha trovato una carta d'identità?

Il compagno Babe Bruno da Pirano ha smarrito una settimana fa circa la sua carta d'identità nel tratto di strada fra Pirano e Portorose. L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla presso la stazione di Pirano o presso la redazione del nostro giornale.

Fra i fumi dell'alcool inneggiava al fascismo

Una pattuglia della D. P. di stazione a Isola ha fermato il giorno 13 corr. alle ore 20,30, certo Benvenuti Ovidio il quale, in preda ai fumi del vino, stava inneggiando al fascismo, al duce, e cantando erlette in suge nella stessa epoca.

Per calmargli la sbernia è stato passato in cel.; per il reato dovuto risponderne amministrativamente, poiché è risaputo che il Benvenuti quando è ubriaco canta e inneggia a quella tragica era che per un vent'cinquennio ha inasquinato la nostra terra.

A Trieste, regno dei pazzi del volante

Sopra le jeeps i catechizzatori sotto, agonizzanti, i catechizzati

Memori delle piste di sabbia dell'Indianapolis, in "rodei" scalmanati, i motociclisti e automobilisti in uniforme scorazzano per le vie del centro - Quello che insegnano gli ultimi avvenimenti

L'America è un paese che vive di «slogans» (Dato lui!) e noi lo sappiamo per esperienza personale. Chi non ricorda le «campagne» per la circolazione stradale? Molto belle, vero? Anche se talora costose, per quel povero diavolo che con la mente oberata da una antenna di brutti pensieri, veniva sorpreso fuori dalle «trighe».

Gli altoparlanti dell'Emergenza ci spiegavano che ciò era peccato mortale. Morale perché proprio in grado di facilitare quegli incidenti stradali che in America grazie all'adozione di un sistema di vita, fondato sugli «slogans», non esistono.

Questo l'antefatto. Veniamo ai fatti: il giorno 12 settembre — una sera della P. M. — memore della sua prodezza sulla pista di sabbia di Indianapolis, finisce contro due ragazze, una di 6, l'altra di 12 anni, in Via Commerciale.

Processato ed assolto

CAPODISTRIA, 17 — E' stato celebrato il 3 settembre c. a. a Capodistria il processo contro Paulin Giorgio da Pirano accusato di sabotaggio economico per avere incendiato tre mucchi di grano di proprietà degli agricoltori Domio Antonio, Krastie Enrica e Busetta Maria provocando la perdita di 15 q.li di grano del valore di lire 21.000.— con lo scopo di impedire che la trebbatura del grano prodotto nell'annata 1948 venisse eseguita.

Alle ore 9, il presidente del Tribunale legge l'atto d'accusa. Inizia quindi l'interrogatorio dello imputato che è difeso dall'avvocato Sardo. Il Paulic nega recisamente ogni addebito; dice che la notte dell'incendio era a casa con i suoi figli e non si è mosso nemmeno per un istante. Per quanto concerne le orme che dalla sua casa arrivavano al posto dove si era verificato l'incendio, egli afferma che in quella notte diverse persone erano venute da lui.

Vengono quindi interrogati i testimoni. Le loro confuse deposizioni danno prove concrete della colpevolezza del Paulic. Il Pubblico Accusatore chiede che l'imputato venga condannato per i reati di cui all'atto d'accusa.

Il dott. Sardo nella sua brillante arringa sostiene la tesi della non colpevolezza dell'imputato.

Con la pelle di bue sconfinava in Zona A

Dagli organi della sezione confederale della D. P. è stato tratto in arresto certo Pirabec Giovanni da Padena il quale aveva qualche tempo fa macellato clandestinamente un bue ed ora cercava di contrabbandare la pelle in zona A.

Dovrà pertanto rispondere dinanzi al tribunale popolare del reato commesso.

Davanti alla Posta di Capodistria All'odio di razza la donna incitava

Ora la scalmante si trova agli arresti che le faranno scemare il suo bellicoso bollare

Vi sono ancora certe persone che adoperano modi e maniere usate nel triate periodo del fascismo.

Queste persone hanno scordato che la vittoria delle forze antifasciste ha dato la libertà di parola, di pensiero e di azione. Specialmente nella Zona B ove il Potere Popolare con la sua azione ha fatto sì che il popolo lavoratore godesse della più piena espressione della parola libertà, vengono tutelate le conquiste ottenute con la guerra di liberazione fra la quale vi è la libertà di espressione. Però certa Pischiann Lina da Trieste non è di quest'avviso. Infatti il giorno 3 corr. essa, trovandosi dinanzi all'edificio della Posta di Capodistria a parlare con altre donne, venne interpellata in lingua slovena da una di queste. A tutta risposta la Pischiann usciva con queste parole: «Qui a Capodistria non si parla che italiano nonché con altri impropri come «ciav» e simili.

Due militi della D. P. fermavano la Pischiann e dopo aver ete una verbale di denuncia la traducevano nella carcere di Capodistria. Essa dovrà rispondere dinanzi alla giustizia popolare per il reato di incitamento all'odio di razza.

Il bisluto della popolazione di Capodistria all'arrivo della "Visanica"

GIUNGONO GLI ACCADEMISTI PARTONO GLI AVANILAVORATORI

„Con il vostro lavoro dimostrerete nel modo migliore il significato intimo dei legami che ci uniscono al popolo jugoslavo“

CAPODISTRIA — La popolazione di Capodistria ha «votato» la Brigata avara che possiede il ritorno dalla Jugoslavia la Brigata Mercantile di Pirano, i quali ritornano da una crociera compiuta lungo le coste del mare adriatico. La Brigata Mercantile è stata accolta da una festosa accoglienza accomunando nel saluto della III Brigata giovanile del lavoro del TLT (denominata «Giusto Borko» per onorare la memoria dell'ufficiale partigiano caduto nella lotta di liberazione) in partenza per la Jugoslavia.

Chi ha trovato una carta d'identità?

Il compagno Babe Bruno da Pirano ha smarrito una settimana fa circa la sua carta d'identità nel tratto di strada fra Pirano e Portorose. L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla presso la stazione di Pirano o presso la redazione del nostro giornale.

Fra i fumi dell'alcool inneggiava al fascismo

Una pattuglia della D. P. di stazione a Isola ha fermato il giorno 13 corr. alle ore 20,30, certo Benvenuti Ovidio il quale, in preda ai fumi del vino, stava inneggiando al fascismo, al duce, e cantando erlette in suge nella stessa epoca.

Per calmargli la sbernia è stato passato in cel.; per il reato dovuto risponderne amministrativamente, poiché è risaputo che il Benvenuti quando è ubriaco canta e inneggia a quella tragica era che per un vent'cinquennio ha inasquinato la nostra terra.

A Trieste, regno dei pazzi del volante

Sopra le jeeps i catechizzatori sotto, agonizzanti, i catechizzati

Memori delle piste di sabbia dell'Indianapolis, in "rodei" scalmanati, i motociclisti e automobilisti in uniforme scorazzano per le vie del centro - Quello che insegnano gli ultimi avvenimenti

L'America è un paese che vive di «slogans» (Dato lui!) e noi lo sappiamo per esperienza personale. Chi non ricorda le «campagne» per la circolazione stradale? Molto belle, vero? Anche se talora costose, per quel povero diavolo che con la mente oberata da una antenna di brutti pensieri, veniva sorpreso fuori dalle «trighe».

Gli altoparlanti dell'Emergenza ci spiegavano che ciò era peccato mortale. Morale perché proprio in grado di facilitare quegli incidenti stradali che in America grazie all'adozione di un sistema di vita, fondato sugli «slogans», non esistono.

Questo l'antefatto. Veniamo ai fatti: il giorno 12 settembre — una sera della P. M. — memore della sua prodezza sulla pista di sabbia di Indianapolis, finisce contro due ragazze, una di 6, l'altra di 12 anni, in Via Commerciale.

Processato ed assolto

CAPODISTRIA, 17 — E' stato celebrato il 3 settembre c. a. a Capodistria il processo contro Paulin Giorgio da Pirano accusato di sabotaggio economico per avere incendiato tre mucchi di grano di proprietà degli agricoltori Domio Antonio, Krastie Enrica e Busetta Maria provocando la perdita di 15 q.li di grano del valore di lire 21.000.— con lo scopo di impedire che la trebbatura del grano prodotto nell'annata 1948 venisse eseguita.

Alle ore 9, il presidente del Tribunale legge l'atto d'accusa. Inizia quindi l'interrogatorio dello imputato che è difeso dall'avvocato Sardo. Il Paulic nega recisamente ogni addebito; dice che la notte dell'incendio era a casa con i suoi figli e non si è mosso nemmeno per un istante. Per quanto concerne le orme che dalla sua casa arrivavano al posto dove si era verificato l'incendio, egli afferma che in quella notte diverse persone erano venute da lui.

Vengono quindi interrogati i testimoni. Le loro confuse deposizioni danno prove concrete della colpevolezza del Paulic. Il Pubblico Accusatore chiede che l'imputato venga condannato per i reati di cui all'atto d'accusa.

Il dott. Sardo nella sua brillante arringa sostiene la tesi della non colpevolezza dell'imputato.

Con la pelle di bue sconfinava in Zona A

Dagli organi della sezione confederale della D. P. è stato tratto in arresto certo Pirabec Giovanni da Padena il quale aveva qualche tempo fa macellato clandestinamente un bue ed ora cercava di contrabbandare la pelle in zona A.

Dovrà pertanto rispondere dinanzi al tribunale popolare del reato commesso.

Davanti alla Posta di Capodistria All'odio di razza la donna incitava

Ora la scalmante si trova agli arresti che le faranno scemare il suo bellicoso bollare

Vi sono ancora certe persone che adoperano modi e maniere usate nel triate periodo del fascismo.

Queste persone hanno scordato che la vittoria delle forze antifasciste ha dato la libertà di parola, di pensiero e di azione. Specialmente nella Zona B ove il Potere Popolare con la sua azione ha fatto sì che il popolo lavoratore godesse della più piena espressione della parola libertà, vengono tutelate le conquiste ottenute con la guerra di liberazione fra la quale vi è la libertà di espressione. Però certa Pischiann Lina da Trieste non è di quest'avviso. Infatti il giorno 3 corr. essa, trovandosi dinanzi all'edificio della Posta di Capodistria a parlare con altre donne, venne interpellata in lingua slovena da una di queste. A tutta risposta la Pischiann usciva con queste parole: «Qui a Capodistria non si parla che italiano nonché con altri impropri come «ciav» e simili.

Due militi della D. P. fermavano la Pischiann e dopo aver ete una verbale di denuncia la traducevano nella carcere di Capodistria. Essa dovrà rispondere dinanzi alla giustizia popolare per il reato di incitamento all'odio di razza.

CAPODISTRIA — La popolazione di Capodistria ha «votato» la Brigata avara che possiede il ritorno dalla Jugoslavia la Brigata Mercantile di Pirano, i quali ritornano da una crociera compiuta lungo le coste del mare adriatico. La Brigata Mercantile è stata accolta da una festosa accoglienza accomunando nel saluto della III Brigata giovanile del lavoro del TLT (denominata «Giusto Borko» per onorare la memoria dell'ufficiale partigiano caduto nella lotta di liberazione) in partenza per la Jugoslavia.

Chi ha trovato una carta d'identità?

Il compagno Babe Bruno da Pirano ha smarrito una settimana fa circa la sua carta d'identità nel tratto di strada fra Pirano e Portorose. L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla presso la stazione di Pirano o presso la redazione del nostro giornale.

Fra i fumi dell'alcool inneggiava al fascismo

Una pattuglia della D. P. di stazione a Isola ha fermato il giorno 13 corr. alle ore 20,30, certo Benvenuti Ovidio il quale, in preda ai fumi del vino, stava inneggiando al fascismo, al duce, e cantando erlette in suge nella stessa epoca.

Per calmargli la sbernia è stato passato in cel.; per il reato dovuto risponderne amministrativamente, poiché è risaputo che il Benvenuti quando è ubriaco canta e inneggia a quella tragica era che per un vent'cinquennio ha inasquinato la nostra terra.

A Trieste, regno dei pazzi del volante

Sopra le jeeps i catechizzatori sotto, agonizzanti, i catechizzati

Memori delle piste di sabbia dell'Indianapolis, in "rodei" scalmanati, i motociclisti e automobilisti in uniforme scorazzano per le vie del centro - Quello che insegnano gli ultimi avvenimenti

L'America è un paese che vive di «slogans» (Dato lui!) e noi lo sappiamo per esperienza personale. Chi non ricorda le «campagne» per la circolazione stradale? Molto belle, vero? Anche se talora costose, per quel povero diavolo che con la mente oberata da una antenna di brutti pensieri, veniva sorpreso fuori dalle «trighe».

Gli altoparlanti dell'Emergenza ci spiegavano che ciò era peccato mortale. Morale perché proprio in grado di facilitare quegli incidenti stradali che in America grazie all'adozione di un sistema di vita, fondato sugli «slogans», non esistono.

Questo l'antefatto. Veniamo ai fatti: il giorno 12 settembre — una sera della P. M. — memore della sua prodezza sulla pista di sabbia di Indianapolis, finisce contro due ragazze, una di 6, l'altra di 12 anni, in Via Commerciale.

Processato ed assolto

CAPODISTRIA, 17 — E' stato celebrato il 3 settembre c. a. a Capodistria il processo contro Paulin Giorgio da Pirano accusato di sabotaggio economico per avere incendiato tre mucchi di grano di proprietà degli agricoltori Domio Antonio, Krastie Enrica e Busetta Maria provocando la perdita di 15 q.li di grano del valore di lire 21.000.— con lo scopo di impedire che la trebbatura del grano prodotto nell'annata 1948 venisse eseguita.

Alle ore 9, il presidente del Tribunale legge l'atto d'accusa. Inizia quindi l'interrogatorio dello imputato che è difeso dall'avvocato Sardo. Il Paulic nega recisamente ogni addebito; dice che la notte dell'incendio era a casa con i suoi figli e non si è mosso nemmeno per un istante. Per quanto concerne le orme che dalla sua casa arrivavano al posto dove si era verificato l'incendio, egli afferma che in quella notte diverse persone erano venute da lui.

Vengono quindi interrogati i testimoni. Le loro confuse deposizioni danno prove concrete della colpevolezza del Paulic. Il Pubblico Accusatore chiede che l'imputato venga condannato per i reati di cui all'atto d'accusa.

Il dott. Sardo nella sua brillante arringa sostiene la tesi della non colpevolezza dell'imputato.

Con la pelle di bue sconfinava in Zona A

Dagli organi della sezione confederale della D. P. è stato tratto in arresto certo Pirabec Giovanni da Padena il quale aveva qualche tempo fa macellato clandestinamente un bue ed ora cercava di contrabbandare la pelle in zona A.

Dovrà pertanto rispondere dinanzi al tribunale popolare del reato commesso.

Davanti alla Posta di Capodistria All'odio di razza la donna incitava

Ora la scalmante si trova agli arresti che le faranno scemare il suo bellicoso bollare

Vi sono ancora certe persone che adoperano modi e maniere usate nel triate periodo del fascismo.

Queste persone hanno scordato che la vittoria delle forze antifasciste ha dato la libertà di parola, di pensiero e di azione. Specialmente nella Zona B ove il Potere Popolare con la sua azione ha fatto sì che il popolo lavoratore godesse della più piena espressione della parola libertà, vengono tutelate le conquiste ottenute con la guerra di liberazione fra la quale vi è la libertà di espressione. Però certa Pischiann Lina da Trieste non è di quest'avviso. Infatti il giorno 3 corr. essa, trovandosi dinanzi all'edificio della Posta di Capodistria a parlare con altre donne, venne interpellata in lingua slovena da una di queste. A tutta risposta la Pischiann usciva con queste parole: «Qui a Capodistria non si parla che italiano nonché con altri impropri come «ciav» e simili.

Due militi della D. P. fermavano la Pischiann e dopo aver ete una verbale di denuncia la traducevano nella carcere di Capodistria. Essa dovrà rispondere dinanzi alla giustizia popolare per il reato di incitamento all'odio di razza.

Triestini al lavoro d'assalto a Buie

Una cassa di bottiglie di vino per i compagni lavoratori ospiti

Il dono devoluto al carcerati politici

Farina bianca e coscienze nere

Fra contraddizioni e puerilità speculari condannati dal T P

La sentenza prevede pene che vanno dall'ammenda a 6 mesi di reclusione - Il Worbedo Pietro assolto per insufficienza di prove

Si è svolto il 15 c. m., presso il Tribunale Popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro Norbedo Pietro, Natale e Pietro Mughal di Ancarano, nonché contro certo Crevatin Pio della stessa località, accusati di speculazione illecita e sabotaggio economico, per avere i tre Norbedo nell'anno 1947 occultato un quantitativo di granturco e frumento, di circa 30 q.li, omettendone la denuncia alle autorità.

Su Norbedo Pietro grava inoltre l'accusa di aver consegnato nel mese di gennaio 1948, a Crevatin Pio 400 kg. di granturco e 200 di farina gialla, allo scopo di venderla a prezzi maggiorati. Il Crevatin Pio è imputato di complicità nell'occultamento della farina stessa.

Alle ore 8 il presidente dott. Skri entra nella sala, assistito da giudici popolari Minca e Perkolt. Pubblico accusatore il dott. Zepo, il collegio di difesa è composto da: dott. Sardo e dott. Della Savia per i tre Norbedo, il Crevatin è difeso dal dott. Ponis.

Il presidente apre l'udienza con la lettura dell'atto di accusa.

Segue l'interrogatorio dell'imputato Norbedo Mario. Il presidente gli rivolge alcune domande sui 30 q.li di giacenze di grano non denunciato e scomparso misteriosamente. Il Norbedo imbarazzato non sa cosa rispondere e l'incalzare delle domande lo fa cadere in contraddizioni e poi a riconoscere la propria colpa di cui con «puerili» cose, cerca di diminuire la portata. Crevatin Pio conferma di detto reato. Per la conferma di detto reato, l'imputato è interrogato il teste Badac della Commissione di Controllo.

Ora il presidente dà lettura dei certificati penali dei fratelli Norbedo sui quali è annotata una lunga serie di condanne in materia economica.

La p. A. fa le sue conclusioni, rilevando che, dalle deposizioni dei testi delle semi-confessioni degli imputati, è risultato che il grano occultato è evidente la colpevolezza degli stessi. Chiede la loro condanna a una severa pena.

I tre avvocati difensori, cercano di scalfare le accuse che gravano sui Norbedo, e invocano infine le circostanze attenuanti. Il dott. Ponis chiede alla corte che il Crevatin venga assolto.

La corte condanna il Norbedo Pietro a 6 mesi di l. o. e 50.000 lire di multa; Norbedo Natale a 50.000 di multa, tutti e due alla sospensione per 1 anno dalle attività di mughal. Crevatin Pio alla l'ammenda di 5000 lire. Norbedo Pietro viene assolto per insufficienza di prove.

Gelosia, passione e tormento

Lettere anonime alla fortunata rivale

E' stata arrestata a Isola tale Klobas Mara, la quale abbandonata dal fidanzato, per vendicarsi, scriveva alla rivale certa Grand delle lettere anonime dal contenuto di «ritrovamento» di adduce una giustificazione che poi contraddice. Alla fine ammette anche questo reato.

Numerosi sono gli interventi degli avvocati Sardo e Della Savia con dissertazioni sul «caj» ecc, che fanno allungare la barba al presidente ed al pubblico.

Viene interrogato poi il Norbedo Natale, che conferma la deposizione resa in istruttoria in merito a 30 q.li di grano. Non sa Crevatin riconoscere l'addebito e adduce una giustificazione che poi contraddice. Alla fine ammette anche questo reato.

E' interrogato quindi il Crevatin che ammette come in istrut-

Triestini al lavoro d'assalto a Buie

Una cassa di bottiglie di vino per i compagni lavoratori ospiti

Il dono devoluto al carcerati politici

Triestini al lavoro d'assalto a Buie

Una cassa di bottiglie di vino per i compagni lavoratori ospiti

Il dono devoluto al carcerati politici

